



VENEZIA LIDO. IL NUOVO PALACINEMA CON LE ALI DI LIBELLULA

di Elena Pozzan



Fra tre anni, quella che sarà la 68^a Mostra del Cinema di Venezia, inaugurerà il nuovo Palazzo del Cinema, al Lido, vicino al Casinò.

La sua imponente struttura avrà una “sala grande” da 2.100 posti e sarà caratterizzata da una facciata particolare, di 900 metri quadri e 250 metri di lunghezza (per la sola parte che emergerà da terra). Ma

dai plastici, mostrati giorni fa alla posa della prima pietra, sembrerà leggera come la sua forma: ad ali di libellula, in oro e vetri della famosa isola di Murano che riflettono i colori della laguna e del cielo, su telai poligonalmente decrescenti, da 8 a 5 metri.

I numeri inaridiscono la fantasia di questo progetto firmato dal gruppo “5 + 1” formato dagli architetti genovesi Alfonso Femia – capo gruppo mandatario -, Paola Arbocò, Pierluigi Feltri, Gianluca Peruffo, Maurizio Vallino, il sesto è il collega francese Rudy Ricciotti, di Bandol. Sono i vincitori del concorso internazionale.

Costerà complessivamente (almeno in preventivo, vien da pensare con i tempi che corrono) 70 milioni di euro: 20 li corrisponde lo Stato, 10 la Regione Veneto, 40 il Comune di Venezia, che li ricaverà vendendo dei terreni dell'ex Ospedale al mare, del Lido.

L'appalto è stato vinto da un'associazione temporanea di imprese guidata dalla Sacaim (famosa per la recente ricostruzione del teatro “La Fenice” di Venezia) formata di Intini di Bari, Officine Tosoni di Verona, Gemmo di Vicenza e Piccalarga di Roma.

Il nuovo palazzo del cinema sarà la prima delle grandi opere che sorgeranno presto per celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia (1961), per questo gode del contributo dello Stato. “E' un'opera importante che riguarda tutto il Paese” ha detto il Ministro Bondi “ è un segno, un simbolo dell'Italia che, nella sua interezza, in tutte le sue componenti politiche, sociali ed economiche, cerca la via dello sviluppo e del superamento delle difficoltà e della rinascita di questo Paese. Anche il successo del cinema italiano qui a Venezia, dimostra la volontà di tutto il popolo italiano di trovare una strada di rinascita, di rinnovamento, di sviluppo per tutti”.

Il nuovo Palacinema sarà di 120 mila metri cubi, ma di questi solo 53 mila sono fuori terra. Ancora qualche altra cifra? Previsti 130 mila metri cubi di scavi, 40 mila tonnellate di calcestruzzo, 3 mila tonnellate di acciaio, 8.500 metri quadri di rivestimento a mosaico.

Soddisfatti? Non tutti. Le associazioni ambientaliste (Wwf, Lipu, Italia Nostra, ecc.) contestano soprattutto l'idea di cedere alla cementificazione dei privati i terreni dell'Ospedale al Mare, che copriranno solo una minima parte delle spese.

Intanto, il Sindaco di Venezia Cacciari promette che, se riuscirà a chiudere rapidamente la gara di vendita dei terreni al Lido e reperire così le risorse necessarie, i cantieri possono iniziare a lavorare a pieno ritmo: se si tarda, di questi tempi i costi crescono vertiginosamente.

Il Presidente della Biennale di Venezia, Baratta, è fiducioso che gli Enti troveranno il modo per garantire il saldo economico (anche della gestione): con la fuga a Mestre e alla terra ferma, Venezia non va abbandonata alla laguna.

Dopo la diga del Mose e la sopraelevata di Mestre, ancora un lamento al capezzale della "Serenissima".